



## Insieme per fare comunione

**L'** 11 e il 12 maggio 2024: due giorni che rimarranno nel cuore delle Parrocchie Gesù Buon Pastore e Santa Maria Assunta nella Collegiata dello Spirito Santo. Un anno speciale questo per la Parrocchia del Buon Pastore, anno giubilare, perché ricorre il 50° anniversario di apertura al culto del tempio parrocchiale. Un po' perché quest'anno meritava una festa "diversa", ma soprattutto per un ritorno-ringraziamento là dove risiedeva la parrocchia in origine – presso lo Spirito Santo era il titolo parrocchiale a S Vito, passato poi alla chiesa di Gesù Buon Pastore prima che questa as-

Antonella Balestrieri

sumesse l'attuale intitolazione - si è deciso di festeggiare con due giorni di processioni. È ormai da tanto che sentiamo parlare di sinodalità e comunione e questi due giorni di festa che hanno visto coinvolte le nostre due parrocchie sono stati certamente un chiaro esempio di ciò che Papa Francesco ci va dicendo da tanto tempo. Don Antonio Angiolini e don Pasquale Trani, anagraficamente distanti, hanno fatto comunione insieme alle loro comunità parrocchiali, alternandosi nelle celebrazioni liturgiche, percorrendo insieme in processione le strade cittadine delle due parrocchie. Emozionante vedere l'ingresso nella chiesa dello Spirito Santo delle imma-

gini lignee del Buon Pastore e della Divina Pastora, vederle lì, dove abitualmente, nei giorni di festa, dimora il nostro concittadino e patrono San Giovan Giuseppe della Croce. Attraversare le stradine strette del borgo e passare tra le case colorate per raggiungere il Piazzale Aragonese dove le due statue hanno sostato per raccogliere l'omaggio del Castello Aragonese sotto un sole che rendeva tutto più vivido, più bello. Certamente faticoso il tradizionale trasporto a spalla, ma Dio è con noi e questa fatica non ha di certo spaventato uomini e donne che fieramente hanno portato a termine il cammino riportando le statue a "casa". Nulla è mancato per rendere perfetto

*Continua a pag. 2*

A pag. 4

### Maggio presso San Pietro



Con la festa di "Maria Madre del Buon Consiglio", si è aperto il Mese Mariano per la comunità della Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro.

A pag. 9

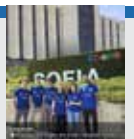
### I 94 anni di Don Vincenzo



Grandi feste per il compleanno di don Vincenzo Fiorentino: Panza e Succivo hanno voluto stringersi attorno al loro sacerdote in due momenti distinti.

A pag. 11

### Mondiali di fisica



La squadra italiana che a luglio parteciperà ai Mondiali di Fisica è tutta campana, e tre dei cinque componenti sono ragazzi ischitani.



## Primo piano

*Continua da pag.1*

il passaggio per le strade di Gesù Buon Pastore e della Divina Pastora: stendardi, labari, bambini con la veste bianca, il lancio di petali di rosa profumati, coperte preziose che adornavano tanti balconi, la banda musicale e il popolo orante di Dio in cammino. La serata di domenica si è conclusa con panini con salsicce e friarielli accompagnati dal vino locale con un allegro sottofondo musicale e non potevano mancare i fuochi d'artificio. Tutto si è svolto tra il sagrato e i giardini della chiesa di Gesù Buon Pastore, perché questo è quello che fa una famiglia per festeggiare una ricorrenza: riunirsi insieme.





## Seguiamo Francesco

#BEHUMAN

# Il futuro dell'umanità è nelle due punte: nei bambini e negli anziani

“U no pensa che il futuro dell'umanità sia nelle persone adulte che possono fare questo, quello, quell'altro... Invece non è così. Il futuro dell'umanità è nelle due punte: è nei bambini e negli anziani”. Lo ha detto



sabato 11 maggio Papa Francesco, partecipando al Tavolo sui bambini, uno dei 12 Tavoli predisposti dalla Fondazione Fratelli tutti nell'ambito del II World Meeting on Human Fraternity (Wmhf) a cui è intervenuto.

Alla domanda: “Ci sono tanti temi di attualità, perché Lei ha così insistito nel voler la Giornata mondiale dei bambini? Perché? Come Le nasce questa cosa?” il Santo Padre ha risposto: “Quando si incontrano i bambini con i nonni. E questa è una cosa bellissima, e noi dobbiamo prenderci cura dei vecchietti, dei nonni e dei bambini. Questo sarà il futuro, perché i nonni danno saggezza a noi, e i bambini imparano la saggezza dei nonni. I nonni hanno



tutto un passato che ci dà tanto, i bambini hanno un futuro che riceve dal passato. E per questo credo che sia molto importante aiu-

tare i bambini a crescere, a svilupparsi”, ha spiegato il Pontefice.

Ma, ha aggiunto, “c'è un'altra cosa. Una volta, io leggevo uno scrittore spirituale che diceva che lui voleva essere nelle braccia di Dio come un bambino nelle braccia della mamma. Io lo vedo, questo bambino: questo bambino non si difende, dorme, è sicuro perché è nelle braccia della mamma. Noi, con Dio, dobbiamo essere così: sicuri nelle braccia di Dio come un bambino nelle braccia della mamma.” Ha quindi invitato a non dimenticarlo: “E guardate questo bambino, che bello: dorme, sicuro, senza ansietà, perché ha la sicurezza. Guardatelo bene...”

“Cos'è la felicità? Dove si compra? Come si fa?”. Sono alcune domande che il Papa rivolge ai bambini. “Per me la felicità nel mondo è essere tutti uniti ed essere una sola famiglia di Dio”, “Per me la felicità nel mondo è la pace”, “La felicità non si compra”, alcune risposte del dialogo, a braccio, tra il Santo Padre e i bambini.

“Se la felicità non si compra, come posso essere felice?”, ha chiesto ancora Francesco. “Quando tutti stanno bene”, “Quando facciamo pace siamo felici”, “Con le parole gentili”, le frasi dei bambini. “Se uno insulta un altro, può essere felice?”, ha proseguito Francesco ricevendo in risposta un coro di “no”. “Avete sentito che c'è tanta guerra nel mondo”, ha detto il Papa ai più piccoli: “Nella guerra c'è felicità?”, “No!”, la risposta. “Voi sapete che ci sono bambini che sono nella guerra?”, ha chiesto Francesco: “Sapete questo? I bambini delle volte non hanno da mangiare, i bambini hanno paura delle bombe, delle cose brutte. Ma se un bambino è di questa parte della guerra



e un altro è di quell'altra parte della guerra, sono nemici? Questa è la domanda difficile. Perché non sono nemici?”. “Non è colpa loro se c'è la guerra”, “Tutti i bambini sono una famiglia”, alcune risposte. “Voi avete nonni?”, ha poi chiesto il Papa ad un bambino che ha chiesto una preghiera per sua nonna. “Adesso facciamo una cosa, tutti insieme, in silenzio, preghiamo una Ave Maria per i nonni”, la proposta di Francesco: “Viva i nonni!”.

Francesco ha, quindi, firmato la “Dichiarazione della fraternità dei bambini”, letta poco prima, concludendo con la benedizione.

\*Sir

Parrocchia Santa Maria di Portosalvo

## Omaggio alla Sovrana del Porto

DOMENICA 19 MAGGIO ORE 20:00  
CHIESA SANTA MARIA DI PORTOSALVO

Quartetto d'Archi Pergolesi  
il coro  
Solisti Natalino Di Maio e Giuseppina Troja  
alla lettura Lucia Iacono  
meditazioni di Angelo Di Scala  
dirige Nunzia Ferrandino

## Parrocchie

Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

# “A Gesù si va e si ritorna, sempre per Maria”

**C**on la festa di “Maria Madre del Buon Consiglio”, si apre per la comunità di S. Pietro il Mese Mariano, un mese interamente dedicato alla nostra Mamma Celeste che è sempre per noi guida, rifugio e porto sicuro.

La parrocchia S. Maria delle Grazie ha scelto



di ringraziare Maria con un pellegrinaggio che ha visto come meta principale il Santuario di Pompei dedicato alla Regina del Rosario, un luogo ricco di fede e di fervente devo-



zione per tutti coloro che affidano nelle mani della Madonna tutta la loro esistenza: Maria ancora una volta, con la preghiera che lei stessa ci ha consegnato, è “catena dolce che ci rannoda a Dio”. Seconda tappa del pelle-

grinaggio è stata la località di Castellammare di Stabia, dove oltre a visitare la Cattedrale del Santo Patrono S. Catello con la tomba di Mons. D’Arco, la comunità ha vissuto un momento di Grazia con le sorelle “adoratrici perpetue” un ordine di consacrate che hanno scelto di vivere la loro vocazione nell’adorazione del Santissimo Sacramento, Lui, Gesù,



unico vero cibo di salvezza e unica luce che si fa vivo e vero nel silenzio e nella preghiera. Il 4 maggio la parrocchia è stata felice di festeggiare il primo compleanno del neo parroco Don Gioacchino Castaldi: il centro parrocchiale si è fatto palcoscenico di un momento di gioia e di fraternità, condiviso con estrema felicità anche con i fratelli della parrocchia S. Maria delle Grazie di Lacco



Ameno, ex parrocchia appunto del nostro parroco Don Gioacchino.

Il mese Mariano prosegue senza sosta, tutte le sere la comunità si affida a Maria Madre dolcissima con canti e preghiere; ogni lunedì si vivono momenti di profonda commozione con i cenacoli di preghiera tenuti nelle case dei nostri ammalati, un momento di preghiera che ha come principale scopo quello



di confortare e consolare chi vive nella sofferenza fisica e spirituale. I nostri ammalati sono al centro delle nostre preghiere; in particolare lo sono stati lunedì 13 maggio, giorno in cui si onora la “Madonna di Fatima”: ancora una volta con l’intento di affidare alle braccia amorevoli della nostra Mamma amorevolissima i più sofferenti. Maria prega per noi e sempre è nostra avvocata presso il figlio suo, nostro Salvatore. In questo giorno è sta-



to amministrato il Sacramento dell’unzione degli infermi, balsamo per il corpo e per lo spirito, speranza di chi soffre, aiuto di chi in Lui spera.

La parrocchia S. Maria delle Grazie, insieme alla parrocchia S. Maria di Portosalvo, ha reso omaggio alla nostra patrona S. Restituta con un simbolico pellegrinaggio presso il Santuario dedicato appunto alla Santa Vergine e Martire a Lacco Ameno: un momento di condivisione e festa soprattutto per i bimbi che il 12 maggio si sono accostati per la prima volta alla SS. Eucarestia.

Questo e molto altro ancora in programma per il mese di maggio, sempre con lo sguardo fisso su Cristo Gesù, sempre sotto il mandato di Maria.



## Attualità

## Elezioni europee

## I nonni ai nipoti: “Non dare per scontata la democrazia”

Le elezioni europee sono dietro l'angolo. Nell'attesa di sapere da leader e partiti italiani quale sia la loro “idea di Europa”, è partita la seconda fase della campagna di comunicazione del Parlamento europeo per invitare i cittadini alle urne. Gli aventi diritti al voto nei 27 Paesi membri sono 370 milioni, di cui 26 milioni giovani “esordienti”

**M**anca ormai meno di un mese al voto europeo e la campagna elettorale comincia a farsi sentire. Anche se purtroppo – va detto – finora leader e partiti, in Italia ma non solo, hanno mostrato soprattutto scaramucce, battibecchi e personalismi, senza spiegare con chiarezza e coraggio la loro “idea di Europa”. Ma non disperiamo... Nel frattempo il Parlamento europeo ha avviato la seconda fase della campagna istituzionale per invitare i cittadini alle urne (gli aventi diritto sono 370 milioni, 26 milioni dei quali “esordienti”) e mostrare il valore della partecipazione democratica. “La democrazia è una responsabilità collettiva. Non nei confronti di una certa idea politica o di una causa specifica, ma nei confronti

Gianni Borsari\*

non lasciare che gli altri decidano per te”. “La democrazia dell'Unione europea – ha fatto eco la presidente del Parlamento, Roberta Metsola, rivolgendosi ai cittadini dei 27 Paesi membri – è oggi più importante che mai. Il vostro voto deciderà quale direzione prenderà l'Europa nei prossimi cinque anni. Deciderà l'Europa in cui vivremo. Non lasciate che gli altri scelgano per voi. Il 6-9 giugno 2024, andate a votare. Ogni voto è importante”. L'Europarlamento ha reso noto il programma di avvicinamento alle elezioni che comprende, fra l'altro, l'illuminazione di monumenti ed edifici pubblici in tutta Europa nella giornata del 9 maggio, Festa dell'Europa (tra i molti monumenti italiani interessati c'è anche il Colosseo), e un dibattito trasmesso

in Eurovisione tra i candidati alla presidenza della Commissione (Spitzenkandidat) che si terrà nel pomeriggio del 23 maggio.

La campagna informativa avrà un approccio multidimensionale che include eventi con i media, attività di promozione digitale, il coinvolgimento di partner pubblici e privati, iniziative di cittadinanza attiva e programmi educativi su misura per tutti gli europei. Tra i materiali promozionali realizzati per l'occasione figura un cortometraggio dal titolo “Usa il tuo voto”, che raccoglie le testimonianze di



alcuni cittadini anziani provenienti da vari Paesi Ue. In questo filmato di quattro minuti, i protagonisti tramandano alle prossime generazioni – in un messaggio nonni-nipoti – i loro racconti sulla democrazia, sottolineando come questo diritto non vada mai dato per scontato.

\*Sir



gli uni degli altri”, ha affermato Jaume Duch, portavoce del Parlamento europeo e responsabile della comunicazione, proprio per lanciare la nuova fase della campagna istituzionale. In un evento tenutosi a Bruxelles il 29 aprile ha presentato una serie di strumenti e di eventi predisposti per le elezioni e per contrastare il temuto astensionismo.

“La democrazia europea ci unisce più di quanto pensiamo: a livello di nazioni, di sensibilità politiche e di generazioni. In tempi come questi – ha detto Duch –, caratterizzati da una forte polarizzazione, è facile dimenticarsene. La nostra campagna vuole ricordare a tutti ciò che ci unisce”. La campagna insiste sull'importanza di votare per preservare la democrazia: infatti lo slogan scelto e pubblicizzato è “Usa il tuo voto,



**PASTORALE della  
SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese  
cura di lui”*  
Lo 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**

-  Sala Poa
-  349 6483213

**CASAMICCIOLA**

-  Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena
-  338 7796572

**FORIO**

-  Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire
-  392 4981591



## SEGNIDEI TEMPI - Pozzuoli

Seminario di studio sulla Custodia del Creato

# Cittadinanza ecologica

Un contributo ecumenico di riflessione sul rapporto tra democrazia e cura della casa comune verso la settimana sociale di Trieste

**I** due Uffici Nazionali della Cei (Problemi sociali e il lavoro; Ecumenismo e dialogo inter-religioso) hanno organizzato il Seminario di studio sulla Custodia del Creato giunto alla sua 20ª edizione che ha offerto un contributo ecumenico di riflessione sul rapporto tra democrazia e cura della casa comune, a servizio del cammino della Chiesa Italiana verso la Settimana Sociale di Trieste.

Sono emerse indicazioni per valorizzare l'ecologia integrale – come esce dai contributi delle diverse Chiese – in vista di una cittadinanza attiva e attenta alla dimensione ambientale.

L'attenzione alla crisi ecologica non nasce negli ultimi anni, ma parte da un vissuto degli ultimi cinquanta anni in cui le Chiese hanno offerto il loro contributo. È uno dei temi affrontati



dall'ultimo seminario nazionale, dal titolo "Cittadinanza ecologica. Verso la settimana sociale di Trieste".

«Possiamo costruire il futuro solo se sappiamo da dove veniamo», afferma Simone Morandini, direttore di Credere oggi e vicedirettore dell'Istituto studi ecumenici di Venezia, che sceglie tre periodi storici in cui l'attenzione al creato ha preso corpo.

Il primo, secondo Morandini, è da collocare fra il 1972 e il 1975, in cui il soggetto attivo è il Consiglio ecumenico delle Chiese (CeC) con cui parte una creativa interazione interdisciplinare e interconfessionale. «Fu posto – spiega – l'accento sulla qualità dei beni e non sulla quantità».

Come seconda tappa, dalla fine degli anni '80 ai primi anni '90, il Consiglio ecumenico ha organizzato una serie di assemblee, in cui «un senso di urgenza viene avvertito – ricor-

da –, si comincia a capire che l'orizzonte è breve» e l'esigenza di approfondimento teologico, fra cui quello sul tema «dell'alleanza fra Dio e gli esseri umani e l'alleanza fra le Chiese che, in questi anni, iniziano ad ascoltare insieme il gemito della creazione».

L'ultima fase inizia nel 2015, dopo un periodo di conflitti e attentati. «Con la Laudato si' – continua Morandini – la tematica balza in primo piano come mai prima era avvenuto nel magistero cattolico. C'è una chiara attenzione all'aspetto scientifico e un forte approfondimento biblico anche alla elaborazione condotta dalle altre Chiese».

Emerge «l'accentuazione di una esperienza di contrasto: la contemplazione della bellezza e l'ascolto del gemito». Oggi «le Chiese stanno ragionando assieme per approfondire la qualità

del loro impegno».

La raccomandazione più importante è contro l'unilateralità: l'impegno non si esaurisce su una dimensione ma ci obbliga ad agire in maniera urgente, perché il tempo è breve, così come viene ricordato nei report sul cambiamento climatico.

«Non partiamo da oggi – suggerisce –, teniamo calda questa memoria che è condivisa da tutte le Chiese cristiane. Nessuna può richiedere un primato. Francesco ha rilanciato la tematica che già esisteva».

La giornata per la Custodia del Creato è un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con le altre Chiese europee e consiste in una giornata annuale dedicata a riaffermare l'importanza, anche per la fede, dell'ambientalismo con tutte le sue implicazioni etniche e sociali. La ricorrenza ufficiale è il 1° settembre, ma alle singole

diocesi viene lasciata l'iniziativa di sviluppare attività locali lungo tutto il mese.



In ambito cristiano, lo sviluppo della sensibilità ai temi ambientali avvenuto nella seconda metà del secolo scorso si è strettamente intrecciato con i temi della giustizia e della pace e il termine "salvaguardia del creato" è stato usato fin dai primi documenti ufficiali per indicare questa visione unitaria.

Questa presa di coscienza storicamente è andata crescendo

negli stessi anni in cui si affermava la sensibilità ecumenica, e il tema della salvaguardia del creato è stato uno dei primi punti di accordo nel difficile cammino di riconciliazione tra le diverse confessioni cristiane.

Nello scritto inedito che chiude il libro "Nostra Madre Terra", Papa Francesco solleva lo sguardo e lo volge verso l'alto per offrire a tutti noi una visione sempre più ampia di un discorso che non è semplice preoccupazione per la salvaguardia dell'ambiente. Pur condizionandone molti aspetti, non è paragonabile a una visione laica dell'ecologia. Sviluppa, infatti, la cosiddetta teologia dell'ecologia in un discorso profondamente spirituale.

Il creato è frutto dell'amore di Dio, l'amore di Dio verso ciascuna delle sue creature e soprattutto verso l'uomo al quale ha fatto il dono della creazione, luogo in cui «siamo invitati a scoprire una presenza. Ma ciò significa che è la capacità di comunione dell'uomo a condizionare lo stato della creazione».

«È dunque il destino dell'uomo a determinare il destino dell'universo», scrive Papa Francesco. La connessione tra uomo e creato vive nell'amore e si corrompe se viene meno e non riconosce il dono che gli è stato dato. Lo sfruttamento delle risorse condotto in modo irresponsabile per accaparrarsi potere e ricchezza, concentrato nelle mani di pochi, crea un disequilibrio destinato a distruggere il mondo e l'uomo stesso.

## Anniversari

## Un inno alla gioia

Quella musica all'epoca così rivoluzionaria è cantata e suonata in ogni parte del mondo e l'Inno alla gioia è divenuto l'inno dell'Unione europea

**L**e carrozze arrivano, una dopo l'altra, davanti all'ingresso del teatro. Nobili e rappresentanti dell'alta borghesia scendono senza dilungarsi troppo. I vicoli attorno al teatro, infatti, sono stretti e per questo bisogna rispettare le "norme di parcheggio" emanate per i veicoli a cavallo di quanti assistevano a una rappresentazione.

Inizialmente il concerto non doveva tenersi a Vienna. E nemmeno al Kärntnertheater, il Teatro di Porta Carinzia. La prima mondiale di quell'opera, sintesi di oltre vent'anni di riflessioni, studio e di lavoro, sarebbe dovuta andare in scena nei teatri di corte di Berlino. Così aveva pensato il suo compositore, che – come era consuetudine in quegli anni in cui non esistevano ancora orchestre sinfoniche stabili – oltre a scrivere la partitura, doveva provvedere anche a trovare i musicisti che eseguissero le sue musiche e organizzare in toto la prima esecuzione.

È il 1817 quando la Società Filarmonica di Londra commissiona a Ludwig van Beethoven la sinfonia n. 9, che in un primo momento doveva chiamarsi "Allemande" (Tedesca). La composizione ha visto la luce tra l'autunno del 1823 e il febbraio 1824.

Beethoven non desiderava fare la prima a Vienna, allarmato dalla "diffusa decadenza" nella vita musicale della capitale austriaca. Per questo si era rivolto al conte Carl Friedrich Moritz Paul von Brühl, intendente dei teatri di corte di Berlino. La voce che Berlino era davvero interessata ad ospitare la prima della Nona arriva a Vienna, dove una trentina di "amici della musica" firmano una petizione, che consegnano a Beethoven il 26 febbraio 1824 e in cui gli chiedono di tenere la prima esecuzione nella capitale austriaca. Lusingato, Beethoven accetta e inizia così a incontrarsi con un gruppo di amici e consiglieri per organizzare il concerto. Beethoven inizia quindi a cercare una sala, ma contrasti con alcuni musicisti e problemi di natura economica fanno sfumare varie possibilità. Solo attorno al 20 aprile Schindler inizia allora a prendere contatti con il direttore del Kärntnertheat-

er, il Teatro di Porta Carinzia.

La "Grande Accademia" di Ludwig van Beethoven inizia a provare: il 28 aprile si riunisce il coro e il 5 maggio è la volta dell'orchestra. Per interpretare le parti di soprano e contralto Beethoven chiama due giovanissimi talenti: la diciottenne Henriette Sontag, e il contralto ventunenne viennese Caroline Unger.

La sera del 7 maggio 1824 il sipario di alza puntuale alle 19. Sul palco a dirigere ufficialmente la mastodontica formazione orchestrale e il coro è il maestro di cappella del teatro, Michael Umlauf. Come si legge sulla locandina anche Beethoven è sul palco. Ma da alcuni anni è completamente sordo e questo gli impedisce, di fatto, di guidare musicisti e cantanti nell'esecuzione di quella musica che lui aveva pensato e scritto, ascoltandola in ogni suo accordo e in ogni sua variazione, seppur nel silenzio più totale. All'inizio di ciascuna parte Beethoven, che è seduto al lato del palco e che riesce a percepire tattilmente le vibrazioni di risonanza dei registri bassi e del ritmo generale, scandisce i diversi tempi e volta le pagine della corposa partitura – 404 pagine manoscritte! – battendo il tempo per un'orchestra che non poteva udire.

Benché coro e orchestra avessero provato insieme solo due volte, il concerto riscuote un grande successo di pubblico.

La serata si apre con altri brani del compositore: l'Overture "Die Weihe des Hauses" (La consacrazione della casa), scritta nel settembre del 1822 per la Prima del Theater in der Josefstadt di Vienna, e tre parti della Missa Solenne (il Kyrie, il Credo e l'Agnus Dei), fresca di composizione.

È quindi la volta della Nona Sinfonia, la "Corale", il suo capolavoro, 70 minuti di musica in cui Beethoven ridisegna il linguaggio compositivo di allora, unendo

armonicamente generi musicali diversi e mettendo così in crisi tutto quello che era il concetto di musica sinfonica di allora. Una vera rivoluzione, che viene accolta dal pubblico con applausi a scena aperta e cinque standing ovation. Non solo. Oltre agli applausi, che non poteva sentire, il pubblico gli tributa anche un gioioso e accorato sventolio di fazzoletti bianchi.

Travolgente l'ultimo tempo, composto sull'inno di Friedrich Schiller "An die Freude – Alla Gioia", il brano forse più noto ancora oggi di Beethoven, una melodia estremamente semplice, che il compositore trasforma in una cattedrale di suoni senza tempo.

"O amici, non questi suoni! Ma intoniamone altri più piacevoli e gioiosi".

Sono trascorsi 200 anni da quel 7 maggio 1824 e quella musica, all'epoca così rivoluzionaria, è cantata e suonata in ogni parte del mondo. L'Inno

alla gioia è divenuto l'inno dell'Unione europea.

Non solo. Da quella serata, in cui la musica ha raggiunto livelli mai raggiunti prima, nasce una delle realtà musicali che tutti, almeno una volta, hanno ascoltato a Capodanno se non dal vivo almeno in televisione. "Sapevate – si legge sulla pagina Fb dei Wiener Philharmoniker – che la Nona Sinfonia fu anche fonte di ispirazione per la fondazione della Filarmonica di Vienna? Alcuni musicisti che suonarono alla prima organizzata dal compositore al Kärntnertheater divennero in seguito membri fondatori della Filarmonica di Vienna". E in omaggio a Beethoven, i Wiener Philharmoniker hanno allestito una mostra in cui è possibile ammirare, fino agli inizi di luglio, il manoscritto – in particolare brani del corale finale – della Nona Sinfonia. Chi non ha la possibilità di andare a Vienna, può vedere un assaggio della mostra sulla pagina Fb della Filarmonica.

\*Sir



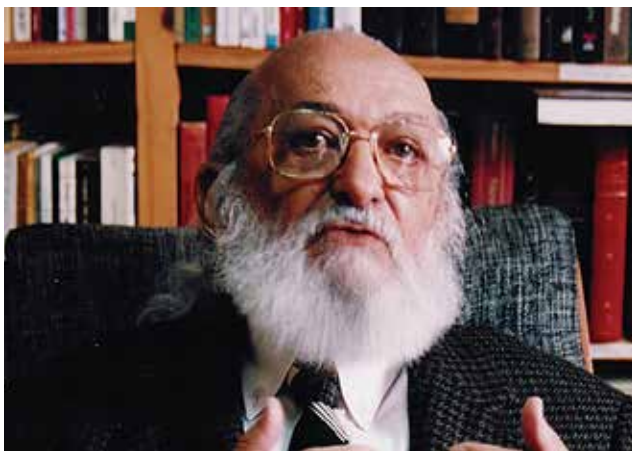


## Pedagogia degli oppressi

N

Angela  
Di Scala

el 1968, Paulo Freire - uno dei più autorevoli pedagogisti del XX secolo - pubblica *Pedagogia degli oppressi*. In questo suo libro, il pedagogista brasiliano cerca di rispondere ad alcune domande: "Cosa significa educare? perché educare? chi educa chi? quali rapporti esistono tra educazione e società e tra educazione e cambiamento?"



Ma chi sono gli oppressi? E quale relazione tra educazione e oppressione? Riporto a riguardo un breve e significativo passo.

«Altra caratteristica degli oppressi è l'autovalutazione perché introiettano la visione che l'oppressore ha di loro. A forza di sentirsi dire che sono incapaci, che non sanno fare nulla, ecc. ci credono, se ne convincono. Molte volte insistono che non c'è differenza tra loro e un animale... difficilmente lottano, non hanno neppure fiducia in sé stessi. Si sentono posseduti come cose. Uomini ridotti a meri oggetti sviluppano non la biofilia ma la necrofilia (amano tutto ciò che non cresce, tutto ciò che è meccanico). Hanno introiettato l'ombra dell'oppressore per il quale essere è apparire e apparire è essere.»

Per Freire, che ben lo spiega, non c'è educazione se non attraverso la liberazione degli uomini dall'oppressione. Gli oppressi devono conoscersi, prendere coscienza del loro stato di schiavitù, devono scoprirsi per quello che veramente e autenticamente sono perché l'altro compito è poi scoprire/smascherare/liberare l'oppressore. Si tratta di un cammino di liberazione che giova a tutti!

*Pedagogia degli oppressi* è dunque un libro che aiuta anche a conoscere sé stessi, l'altro

e il ruolo dell'insegnante. Leggiamo a questo proposito cosa scrive:

«Faccio l'insegnante a favore dell'onestà contro la spudoratezza, a favore della libertà contro l'autoritarismo, a favore dell'autorità contro la mancanza di regole, a favore della democrazia contro la dittatura di destra o di sinistra.

Faccio l'insegnante a favore della lotta costante contro qualsiasi forma di discriminazione (tra poveri e ricchi, tra donne e uomini, tra piccoli e grandi, tra chi è svantaggiato e chi non lo è), contro il dominio economico degli individui o delle classi sociali.

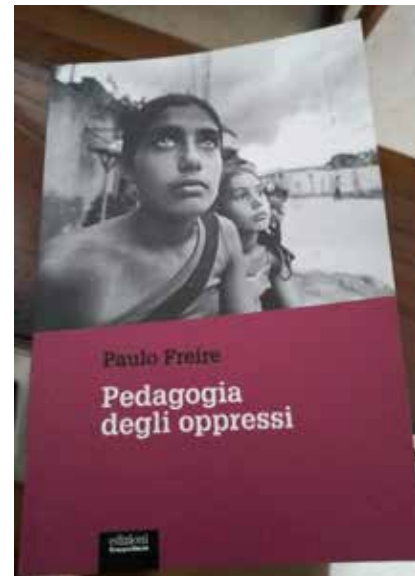
Faccio l'insegnante contro l'ordine capitalista vigente che ha inventato l'aberrazione a cui siamo di fronte: la miseria nell'abbondanza.

Faccio l'insegnante a favo-

re della speranza che mi dà forza nonostante tutto.

Faccio l'insegnante contro la disillusione che mi consuma e mi paralizza.

Faccio l'insegnante a favore della bellezza della mia stessa pratica, bellezza che svanisce se non mi prendo cura del sapere che devo insegnare, se non mi do da fare per questo sapere, se non lottando per le condizioni materiali necessarie all'adempimento del mio compito, senza le quali il mio corpo, trascurato, corre il rischio di lasciarsi andare e di non essere più il testimone che deve essere, quello di un lottatore perseverante,



rante, che si affatica ma non desiste. Bellezza che svanisce dalla mia pratica se, pieno di me, arrogante e ombroso nei confronti degli alunni, non mi stanco mai di ammirarmi.»

Davvero un bel libro di cui consiglio vivamente la lettura.

PAULO FREIRE, *Pedagogia degli oppressi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2022.



Un incontro speciale di sapori e solidarietà si avvicina!

La seconda edizione di 'Diamo Gusto al Solidale' sta per tornare il 30 maggio 2024, presso la suggestiva Torre di Guevara a Ischia.

Un evento dedicato a portare un sorriso e sostegno ai malati oncologici di Ischia, con deliziosi piatti e un'atmosfera carica di speranza.

Non mancate a questa serata indimenticabile, dove il gusto si unisce alla generosità per una causa che ci sta particolarmente a cuore. Vi aspettiamo numerosi per condividere momenti di gioia e solidarietà!



## Focus Ischia

## 100 di questi giorni!

**G**randi feste per i 94 anni di don Vincenzo Fiorentino, che ha pranzato martedì 14 con il vescovo e i sacerdoti, poi ha festeggiato la sera a Panza e l'indomani a Succivo.

A Panza è stato anche festeggiato don Gioacchino che da poco ha compiuto 70 anni e che ha concelebrato con don Vincenzo.

Succivo si è messa in festa per il compleanno del suo Sacerdote Don Vincenzo Fiorentino che ha spento le sue prime 94 candeline! Ed è così che la comunità della piccola frazione del Comune di Serara Fontana si è voluta unire per omaggiare il proprio parroco con una bellissima, grandissima e squisita torta.

“Siamo qui come una Famiglia, con l'Amore che nasce dalla gratitudine, per dire grazie a Dio per averci dato Don Vincenzo, e per tutto quello che Don Vincenzo ha fatto e continua a fare! A lui auguriamo una vita non lunga, che già lo è, ma lunghissima!”. Queste le parole di don Emanuel durante la Messa.

Tante le persone che, al termine della funzione eucaristica, hanno voluto fare gli auguri a Don Vincenzo che in tanti anni al servizio spirituale delle parrocchie di Succivo e Sant'Angelo ha saputo mostrarsi persona umile e di grande carisma e così oggi, a questo bel traguardo raggiunto, la gente di Succivo si è unita per dare tanti affettuosi auguri al proprio parroco dimostrandogli il proprio affetto con un grande abbraccio. Ancora 100 di questi giorni!





Focus Ischia

# Angeli e mamme

**G**li infaticabili Angeli volano per festeggiare anche le mamme, per portare un sorriso, un fiore, una poesia.

Anna Di Meglio  
Insieme all'Avo dell'isola d'Ischia, in occasione della festa della mamma, hanno portato rose a tutte le mamme ricoverate presso l'Ospedale Anna Rizzoli e alle ospiti di Villa Joseph. "È un dono d'amore, per ricambiare l'amore. Il tempo è fondamentale, non va sprecato, ma nemmeno rincorso. Prendiamoci cura dei più deboli, perché il nostro tempo scorre velocemente e va usato con cura, ma soprattutto vissuto intensamente, amando gli altri", ci ha detto uno dei volontari del gruppo degli Angeli. Ringraziamo anche noi gli Angeli per la cura costante che hanno per i più deboli e soli.

**Gli Angeli della Carità e l'AVO ringraziamo il negozio di fiori P. Chiaiese di Forio per la donazione delle rose**



*Alla mia Mamma*  
Quando per i miei occhi il mondo  
è una mamma mi viene vicino,  
mi racconta come passo la vita  
per tornare a i suoi occhi far bene.  
Non è amore, lo so, nessuno lo è,  
ma la vita è la più bella di tutte,  
se non viene sempre che fare,  
se venire, ballare e giocare.  
Se, venendo, mi fanno un po' male,  
la vita mamma ha un sorriso speciale:  
mi dà un bacio a così, per magia,  
tutto il male che avevo va via.  
Voglio delle bastonine azzurre,  
regolarle bellissime rosa  
e una casa che sembra un castello,  
con giardini, ma senza il castello.  
Chiamo tutti i bambini del mondo  
e faccio un bel grido  
con la mamma che ride a poi dice:  
"Non mamma se tu sei felice!"  
Elio Gianone





## Focus Ischia

# Tre giovani ischitani per la sfida scientifica

La squadra italiana al Torneo Internazionale dei giovani fisici è tutta campana

**I**l team che rappresenterà l'Italia ai Mondiali di Fisica, gli "International Young Physicist's Tournament", a luglio a Budapest, è interamente campano. Il prestigioso Torneo internazionale dei giovani fisici (IYPT) è soprannominato anche "Coppa del Mondo di Fisica", è una competizione scientifica riservata a studenti delle scuole superiori. Si tratta di un'occasione unica per mettere alla prova le proprie abilità scientifiche e confrontarsi con coetanei provenienti da tutto il mondo.

Queste storie sono un segno di speranza e un monito a non rassegnarsi e a continuare a investire nell'istruzione come motore di sviluppo per il Mezzogiorno. È la risposta a chi crede che la scuola del sud Italia sia pessima.

Questo quanto scritto dall'Assessore alla Scuola, alle Politiche Sociali e Giovanili della Regione Campania Lucia Fortini: "Che orgo-



glio vedere che è tutto campano il team che rappresenterà l'Italia ai Mondiali di Fisica, gli "International Young Physicist's Tournament" in programma a luglio a Budapest. È fantastico vedere il talento e l'impegno dei

nostri ragazzi essere riconosciuti a livello nazionale e internazionale! Un grande applauso a 5 studenti, brillanti giovani fisici: Mario Miale del liceo Mercalli di Napoli, Marco Ragozzino del liceo Gatto di Agropoli, Angela Esposito, Myriam Formisano e Aniello Di Masso del Liceo Buchner di Ischia. Con loro il prof. Raffaele Campanile team leader della squadra azzurra. So che la selezione è stata dura e il percorso impegnativo, ma avete dimostrato di essere i migliori tra i migliori! Ora siete pronti a rappresentare non solo la Campania, ma l'Italia intera e,

ricordatevi, siamo tutti con voi! In bocca al lupo, ragazzi!"

*\*grandenapoli.it*

*Foto facebook Assessore Regione Campania Lucia Fortini*

## Voucher per il sostegno ai talenti

La Regione Campania investe per sostenere attività finalizzate alla valorizzazione del talento dei giovani in diverse discipline (musica, arte e sport).

**O**biettivi: Per sostenere attività finalizzate alla valorizzazione di talenti dei giovani nelle diverse discipline (musica, arte, sport, ...), l'azione A prevede la corresponsione di un sostegno economico in forma di voucher su proposta delle istituzioni scolastiche, tra le eccellenze della propria platea scolastica, già diplomati o frequentanti; degli enti del terzo settore e delle associazioni; delle famiglie in caso di minorenni; del singolo giovane motivato a sostenere il proprio talento.

**Destinatari:** tutti i giovani della Regione Campania nella fascia di età 14-35 anni.

**Beneficiari:** Scuole Secondarie di Secondo Grado, Enti del terzo settore, le famiglie per i minorenni

e gli stessi singoli giovani motivati a sostenere il proprio talento. Importo unitario voucher: **5.000,00 euro**. L'Avviso "VOUCHER IN ITALIA E ALL'ESTERO - SOSTEGNO TALENTI - AZIONE A" si pone come obiettivo quello di favorire la crescita e lo sviluppo di particolari attitudini di ciascun giovane concedendo una dote formativa, in forma di voucher del valore unitario pari a euro 5.000,00. L'iniziativa tende a favorire la partecipazione attiva del mondo giovanile ai processi di integrazione culturale e sociale alla base della costruzione di una identità europea condivisa: una identità capace di coniugare la dimensione degli interessi individuali, su base locale, regionale, nazionale e sovranazionale, con

le istanze universali di salvaguardia e promozione del valore della persona umana. I contenuti tematici dei percorsi proposti si inseriscono nel contesto della Strategia delle indicazioni della Commissione UNESCO nel rapporto sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo, per promuovere una educazione inclusiva e globale finalizzata al raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi dello Sviluppo sostenibile, nella cornice di riferimento internazionale dell'Agenda 2030 dell'ONU ed in piena coerenza con la Carta per l'Educazione alla Cittadinanza Democratica e ai Diritti Umani adottata dai Paesi membri del Consiglio d'Europa nel 2010. L'obiettivo è offrire un contributo sostanziale alla crescita ed al potenziamento

della cultura identitaria dei giovani quali protagonisti responsabili del cambiamento delle dinamiche relazionali in un'Europa sempre più distante dal modello mercantile fine a sé stesso e sempre più proiettata verso una dimensione europea della formazione a supporto dell'integrazione politica e della coesione solidale.

Termini e modalità di presentazione della domanda: **dalle ore 10.00 del giorno 15/05/2024 alle ore 24.00 del giorno 31/05/2024** inviando la relativa documentazione all'indirizzo pec -> apim@pec.scabec.it.

LINK: [https://portale-giovani.regione.campania.it/wp-content/uploads/2024/05/scabec-avviso-voucher-formativi-azione-a\\_09052024-finale-1.pdf](https://portale-giovani.regione.campania.it/wp-content/uploads/2024/05/scabec-avviso-voucher-formativi-azione-a_09052024-finale-1.pdf)

# L'intelligenza artificiale tra entusiasmo e timore

La popolazione mondiale sta prendendo coscienza di questo strumento che attraversa tanti aspetti delle nostre vite quotidiane. Vediamo dettagliatamente cosa risulta dall'AI Index 2024.

**L**o studio portato avanti dall'Università di Toronto offre un'analisi completa sulla percezione globale da parte della popolazione mondiale nei confronti dell'intelligenza artificiale generativa come Chat-GPT. Il campione analizzato consiste di 22.816 persone comprese tra i 16 e 74 anni in 31 paesi. Uno dei primi dati emersi è che la popolazione a conoscenza di questa tecnologia è aumentata del 10% rispetto al 2022. Tuttavia, la metà di questo campione, in aumento anche esso rispetto all'anno precedente, esprime insicurezza e nervosismo nei confronti di questo strumento.

Scorrendo la lista delle popolazioni intervistate, troviamo nazioni con forti tendenze tecnologiche ad esprimere un impatto favorevole dell'intelligenza artificiale. In Europa, stati come Germania, Olanda e Belgio sono favorevoli all'introduzione dell'intelligenza artificiale nella propria realtà. L'Italia invece è bilanciata tra i favorevoli e i contrari, da un lato troviamo chi è già addentro alla materia e la usa quotidianamente, mentre dall'altro lato troviamo chi esprime nervosismo quando si parla di IA.

## Divario generazionale

Lo studio analizza il sentimento degli intervistati su come l'IA impatterà il mondo del lavoro nei prossimi 5 anni. A fronte di un 57% che afferma di trasformare la propria attività lavorativa con l'inserimento dell'IA, abbiamo un 37% che si sente minacciata da questa tecno-

logia e che crede di essere sostituita. Le generazioni più giovani sono inclini a comprendere che l'IA sarà un complemento della loro carriera, al contrario delle genera-



zioni più anziane. Indubbiamente per chi si affaccia sul mondo del lavoro ed entra a far parte di una azienda che già utilizza questo strumento, è un grande vantaggio cognitivo, rispetto a chi deve formarsi per rimanere al passo.

In mezzo ci sono gli individui con redditi più elevati, maggiore istruzione e ruoli decisionali che sono più propensi a prevedere come la loro attività possa essere influenzata dall'IA, e quindi comportarsi di conseguenza.

## IA e intrattenimento

Il sondaggio esplora inoltre l'impatto che gli intervistati credono che l'IA avrà su vari aspetti della loro vita, come la salute e l'in-

trattenimento. Su argomenti come la gestione del tempo e l'intrattenimento, la maggior parte ha visto l'IA in modo positivo. Ad esempio, il 54% dei rispondenti globali concorda sul fatto che l'IA migliorerà l'efficienza dei loro compiti, e il 51% crede che l'IA migliorerà le opzioni di intrattenimento come TV, film, musica e libri. Tuttavia, lo scetticismo è più evidente in altre aree. Solo un terzo della popolazione prevede che l'IA migliorerà la loro salute, stimolerà l'economia e migliorerà il benessere generale.

Anche in questo caso c'è una sostanziale distanza generazionale tra chi crede che l'IA avrà un impatto positivo nella propria vita: i Boomers si fermano al 43%, mentre i ZGen arrivano fino al 57%.

## Conclusioni: verso un futuro con l'IA?

L'AI Index 2024 evidenzia una crescente consapevolezza e un utilizzo diffuso dell'IA, con emozioni contrastanti tra entusiasmo e timore. L'impatto percepito dell'IA varia a seconda di fattori come la regione geografica, l'età, il reddito e l'istruzione. È fondamentale promuovere una comprensione più profonda dell'IA e dei suoi benefici per ridurre le paure e favorire un'adozione responsabile di questa tecnologia rivoluzionaria.

**III° FESTIVAL MUSICALE ISOLA D'ISCHIA "VINCENZO BUONO"**  
24-26 MAGGIO 2024

**24 MAGGIO**  
SPILATA LENGO VIA ROMA E CIRCO VITTORIO COLONNA DELLA BANDA MUSICALE CITTÀ DI ISCHIA, DELLA "MIA BARONIA" MAJORETTA MENTANA (SRI) E DELL'AND PATTENAGGIO ARTISTICO ISCHIA.

**25 MAGGIO**  
PIAZZETTA SAN GIUSEPPE SULLA SPIGOLIA DEL MONTICCIANO MAJORETTA MENTANA E DELL'AND PATTENAGGIO ARTISTICO ISCHIA.

**26 MAGGIO**  
SPILATA LENGO VIA ROMITANO E VIA IRENE RAZZUOLA DELLA BANDA MUSICALE "SILVIA DI PROIDA" E DELLA BANDA MUSICALE CITTÀ DI ISCHIA.

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20



# La speranza della ricompensa

**L**a speranza è la seconda virtù teologale che è stata approfondita da Papa Francesco nella catechesi del mercoledì: «La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1817). Queste parole ci confermano che la speranza è la risposta offerta al nostro cuore, quando nasce in noi la domanda assoluta: «Che ne sarà di me? Qual è la meta del viaggio? Che ne è del destino del mondo?». Tutti ci accorgiamo che una risposta negativa a queste domande produce tristezza. Se non c'è un senso al viaggio della vita, se all'inizio e alla fine c'è il nulla, allora ci domandiamo perché mai dovremmo camminare: da qui nasce la disperazione dell'uomo, la sensazione della inutilità di tutto. E molti potrebbero ribellarsi: mi sono sforzato di essere virtuoso, di essere prudente, giusto, forte, temperante. Sono stato anche un uomo o una

donna di fede... A che cosa è servito il mio combattimento se tutto finisce qui? Se manca la speranza, tutte le altre virtù rischiano di sgretolarsi e di finire in cenere. Se non esistesse un domani affidabile, un orizzonte luminoso, non resterebbe che concludere che la virtù sia una fatica inutile. «Solo quando il



futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente», diceva Benedetto XVI. Il cristiano ha speranza non per merito proprio. Se crede nel futuro è perché Cristo è morto e risorto e ci ha donato il suo Spirito». Verso la fine dei suoi anni, quando il suo corpo era stremato da varie malattie e penitenze, il Serafico Padre d'Assisi non si lasciò vincere dalla disperazione, infatti tutto concorreva alla gloria futura che avrebbe ricevuto, come ricompensa per tanta sofferenza. «Anzitutto, per renderlo più glorioso nel trionfo, l'Altissimo gli affidò compiti difficili non solo al principio del suo servizio, ma continuò a dargli occasione di gloria anche quando era già veterano. Poi, in ciò ha lasciato un esempio ai suoi seguaci, in quanto non ha fatto niente con meno fervore perché maturo di anni, e niente con meno rigore perché ammalato. E neppure senza motivo fu la sua perfetta purificazione in questa valle di lacrime: con essa ha pagato sino all'ultimo spicciolo se vi era rimasto qualcosa da bruciare, in modo da volare poi, purificatissimo, in cielo. Ma la principale ragione dei suoi dolori penso sia stata, come egli affermava di altri, la speranza di ricevere nel sopportarli una grande ricom-

pensa. Una notte, essendo sfinito più del solito per le gravi e diverse molestie delle sue malattie, cominciò nell'intimo del suo cuore ad avere compassione di se stesso. Ma, affinché lo spirito sempre pronto non provasse, neppure per un istante, alcuna debolezza umana per il corpo, invocò Cristo e col suo aiuto tenne saldo lo scudo della pazienza. Mentre pregava così impegnato in questa lotta, Signore gli promise la vita eterna con questa similitudine: «Supponi che la terra e l'universo intiero sia oro prezioso di valore inestimabile e che, tolto ogni dolore, ti venga dato per le tue gravi sofferenze un tesoro di tanta gloria che, a suo confronto, sia un niente l'oro predetto, neppure degno di essere nominato; non saresti tu contento e non sopporteresti volentieri questi dolori momentanei?». «Certo sarei contento--rispose il Santo--e sarei contento smisuratamente!». «Esulta dunque, --conclude il Signore--perché la tua infermità è caparra del mio regno e per il merito della pazienza devi aspettarti con sicurezza e certezza di aver parte allo stesso regno». Quanta esultanza pensi che abbia provato questo uomo, beato per una promessa così felice? Con quanta pazienza, non solo, ma anche con quanto amore avrà abbracciato le sofferenze fisiche? Soltanto lui lo sa adesso perfettamente, perché allora non fu in grado di esprimerlo. Tuttavia ne fece qualche cenno ai compagni, come poté. In quella circostanza compose alcune Lodi delle creature, in cui le invita a lodare come è loro possibile, il Creatore (FF 801-802)».

Papa Francesco conclude: «Fratelli e sorelle, andiamo avanti e chiediamo la grazia di avere la speranza, la speranza con la pazienza. Sempre guardare a quell'incontro definitivo; sempre pensare che il Signore è vicino a noi, che mai, mai la morte sarà vittoriosa! Andiamo avanti e chiediamo al Signore ci dia questa grande virtù della speranza, accompagnata dalla pazienza. Grazie».



**TANTI  
AUGURIA...**

**Padre Luigi ORTAGLIO,**  
nato il 22 maggio 1957

-----

**Don Stanislaw CZAPLICKI,**  
nato il 24 maggio 1958

-----

**Don Pasquale MATTERA,**  
ordinato il 26 maggio 1988

**Kaire**

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

19 MAGGIO 2024

Gv 15,26-27; 16,12-15

# Buona Shavuot!

**B**uona “Shavuot”! Nell’antico Medioriente c’era la festa agricola antichissima, chiamata “festa della mietitura” perché celebrava la gioia della conclusione della raccolta del grano. La data era stabilita secondo questa indicazione: “sette settimane dopo la Pasqua”. Quindi verso giugno. Ecco la ragione per cui l’hanno chiamata “hag shavuot”, “festa delle sette settimane”; in greco “Pentecostè emera”, 50° giorno dopo la Pasqua. Al tempo di Gesù, o subito dopo, questa festa ha cambiato significato, non era più una festa agricola, ma è diventata una festa religiosa in cui il popolo d’Israele celebrava la propria gioia, la propria riconoscenza nei confronti del Signore per il dono della Torah, perché la Legge era la luce che permetteva a questo popolo di vivere realmente da uomini. Luca, nel racconto degli Atti, colloca il “dono dello Spirito” proprio nella festa di Pentecoste. Oggi noi cristiani celebriamo il dono della nuova legge, il dono di quell’amore che è dentro ogni uomo. La Torah è bella, è un dono grande. Ma aveva un limite. Era una norma esterna all’uomo, imposta dall’esterno. L’uomo non è portato istintivamente ad osservare la Torah, ma ad andare in direzione contraria; quindi, l’indicazione del cammino della vita è bella ma poi l’uomo è portato ad essere adultero, a rubare, mentire. Ma Gesù ci dona lo Spirito. Che cosa è questo Spirito? È la natura nuova dell’uomo! Questo Spirito non è più una legge esterna, ma è una vita nuova che l’uomo ha ricevuto dal cielo. Facciamo un esempio: una ragazza legge un libro di psicologia che spiega i sentimenti di una mamma e come deve fare per crescere il proprio figlio; sono indicazioni esterne, belle, preziose. Un giorno questa ragazza diventa mamma e non ha più bisogno di quelle indicazioni esterne che le spiegano i sentimenti di una mamma; il suo rapporto con il figlio le viene da dentro, dalla sua nuova natura di essere mamma, è una forza che le fa dimenticare sé stessa per mettersi a servizio della creatura fragile che Dio le ha affidato e quindi si può alzare di notte 20 volte, ma non se ne rende nemmeno conto perché il comportamento che deve tenere le viene da dentro! Eccola la nuova Torah, lo Spirito, il dono della vita nuova che è la vita del Padre del cielo, la vita dell’Eterno che

ha animato Gesù durante il tempo che Lui ha trascorso in questo mondo, in mezzo a noi. È questa vita di Gesù che è la vita del Padre, questo Spirito, che lo ha portato a donare tutto sé stesso senza limiti, senza condizioni. Dio non poteva farci dono più grande della sua stessa vita! Non senti questa vita dentro di te? E allora noi comprendiamo che gioia è per noi prendere coscienza di questo dono, perché la nostra vita biologica finisce, ma la vita dell’Eterno, la vita dello Spirito non può finire, perché è la vita stessa di Dio. Luca per farci comprendere questo, negli Atti degli Apostoli, ha collocato questo dono nella Pentecoste. Lo Spirito sostituisce la Torah, che però rimane come una prima indicazione, una frontiera minima che ci porta allo Spirito. Nella Torah però non c’è nessuna norma che indica di dare la vita al tuo nemico che ti fa male! A questo punto Gesù ci dice chi è e cosa fa lo Spirito nella sua chiesa. Il nome con cui lo Spirito viene chiamato è “Paràclito” dal greco “Paràkletos” da “paràcallein”, “chiamato vicino”, in latino “ad vocatus”, “avvocato, colui che difende, colui che ti protegge”. I rabbini dicevano che, quando ci si presenta davanti a Dio, ci vuole un avvocato e dicevano anche chi è questo avvocato che di sicuro ti difende bene... sono le opere buone che tu hai compiuto. Che brutta concezione: difendersi da Dio! Lo Spirito che avvocato è? Da chi ci protegge? Non da Dio, ma ci protegge dal vero nemico, la forza del male che è dentro di noi e che, se viene assecondata, ci disumanizza. Lo Spirito è la vita nuova che riduce all’impotenza l’istinto malvagio; lo Spirito, ci protegge dalla stoltezza di questo mondo che è molto aggressiva perché è seguita da tutti, quella che viene predicata e inculcata dai mass-media, dalle riviste, dai programmi spazzatura, dalle telenovele. Difatti, il credente si sente solo in questo mondo. Se noi predichiamo il perdono, la mitezza, la castità, la rinuncia, il dominio di sé, il servizio, l’amore gratuito anche nei confronti dei nemici... questi comportamenti vengono considerati strani, incomprensibili. Eccolo il difensore! In questa situazione di smarrimento che il credente può sperimentare, il Paràclito ti è accanto e ti difende dalla logica del mondo, dal modo di pensare ritenuto saggio da tutti, quel modo di pensare che ti dice “goditi la vita, fai ciò che ti piace,

pensa a te stesso”. Lo Spirito è chiamato: “Spirito della verità”. Cosa significa “Spirito della verità”? Che ti impedisce di dire bugie? ... no! Le bugie qui non c’entrano, non vanno dette naturalmente. “Verità”, che cosa significa nella Bibbia? È ciò che intendiamo anche noi quando diciamo “un fiore vero”, vuol dire che non è di plastica; quando diciamo “un prete vero”, non perché porta una divisa ma perché la sua vita è conforme a ciò che noi ci aspettiamo da un prete. Lo Spirito è la vita nuova che ci fa essere autentici, veri, credibili. Questo “Spirito della verità” testimonierà Gesù! Quand’è che lo Spirito testimonia in favore di Gesù? Quando sentiamo una voce dentro di noi che ci dice “Gesù ha ragione”. Sentiamo tante voci attorno a noi, tanti suggerimenti e poi la voce dentro che dice: “guarda che Lui ha ragione” ... quello è lo Spirito. Quando tu contempli il volto di Dio che brilla sul volto di Gesù, poi magari senti altre immagini di Dio, c’è una voce dentro di te che ti dice: “guarda che quello vero è quello di Gesù”. Quando senti una voce interiore che ti dice: “pratica l’amore incondizionato che Gesù ti ha mostrato” ... Quando senti una voce che ti dice: “Gesù ha ragione, quando dice che la vera grandezza dell’uomo non sta nell’accumulare i beni ma nella condivisione, nello scambio umile del servizio di amore, nel donare la vita per gli altri come Gesù ha fatto” ... quando tu senti questa voce, è la testimonianza dello Spirito! Questa voce interiore scioglie tutti i dubbi, tutte le obiezioni e dona la serenità. E poi Gesù continua: “anche voi mi rendete testimonianza perché siete con me fin dal principio”. Lo Spirito ti dà questa forza: chi è innamorato di Gesù non parla di Gesù come quando parla di Cesare, ma gli vedi brillare gli occhi, perché Gesù ha dato senso alla sua vita. Cosa Gesù dice ai suoi discepoli? Gesù aspetta la nostra testimonianza, chi ci sente parlare di lui, sente che siamo innamorati, convinti. Questo deve accadere fin dall’inizio, conoscendo dall’inizio il volto che Gesù ci ha raccontato. Ecco la testimonianza. La nostra testimonianza glorifica Gesù. La glorificazione di Gesù è l’amore, e l’amore che testimoniamo glorifica Gesù! Ritorna questa festa per dirci che siamo inviati a far vedere Gesù amando! Che bella questa solennità! Quanta fiducia da parte di Dio!